

Vittorio Cogliati Dezza<sup>1</sup>

### **Tra discipline e trasversalità**

verso la formazione alla cittadinanza attiva

*- Perché vedano, signore e signori, e in primo luogo Sua maestà imperiale: dall'usignolo vivo non si sa mai cosa può uscir fuori, mentre nell'uccello meccanico tutto è previsto. Ogni cosa avviene in un dato modo, e non altrimenti!*

*Ci si può render ragione di tutto, lo si può spaccare in due e si può arrivare a capire come sono disposti i cilindri e come sono messi in moto, uno dopo l'altro.*

*- La penso anch'io così, - esclamarono tutti -.*

*(da "L'usignolo" - H.C.Andersen, Fiabe)*

Nel mondo dell'educazione e della formazione, fino ad oggi, le associazioni, e tra loro Legambiente, sono state viste come organismi settoriali, come "quelli dell'educazione ambientale". Se questo poteva essere vero fino ai primi anni Novanta, oggi non è più così. Oggi, grazie anche al nostro lavoro, l'educazione ambientale ha fatto passi da gigante. Non è più identificata solo con temi specialistici (energia, rifiuti, traffico, natura, ecc.), ma ha posto problemi di ordine metodologico ed epistemologico. Si è affermata come area di ricerca sul territorio, ed ha finito per fare fronte unico sul pino dell'innovazione educativa e scolastica con molti altri settori (educazione alimentare, educazione alla salute, ecc.), confermando per questa via una nostra ipotesi di lavoro di fine anni Ottanta: l'educazione ambientale come terreno privilegiato dell'innovazione scolastica.

Questo percorso, che si è venuto maturando a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, ha permesso di conseguire due risultati importanti.

Il primo è stato l'individuazione dei caratteri portanti dell'educazione ambientale. A questo proposito, anche rischiando un eccesso di schematismo e di semplificazione, si possono individuare sinteticamente almeno quattro proposizioni significative che delineano un'idea condivisa di educazione ambientale.

- a. l'educazione ambientale coinvolge conoscenze, valori e comportamenti e mira a costruire la consapevolezza della coerenza tra l'agire e il sapere, anche attraverso l'assunzione di responsabilità e la capacità di fare scelte;
- b. l'educazione ambientale opera su problemi rilevanti a livello locale, che fanno parte del vissuto dei bambini e dei ragazzi, vive pertanto come indispensabile il rapporto tra scuola e territorio ed il lavoro sul campo;
- c. sul piano metodologico l'educazione ambientale si pone con una forte carica innovativa perché affronta problemi predisciplinari, in una dimensione di ricerca vera e aperta, lungo percorsi trasversali alle singole discipline, che richiedono spirito esplorativo, modificazione dei ruoli tradizionali di insegnamento - apprendimento e soprattutto richiedono flessibilità del percorso, dell'organizzazione e delle strutture scolastiche;
- d. l'educazione ambientale ha come suo obiettivo quello di costruire una mentalità capace di pensare per relazioni, in una visione sistemica dell'ambiente e di ispirare le proprie azioni al "senso del limite".

---

<sup>1</sup> Vittorio Cogliati Dezza è responsabile nazionale Settore Scuola e Formazione Legambiente

In sintesi si potrebbe dire che l'educazione ambientale lavora su problemi del territorio circostante, per costruire una mentalità capace di pensare che "il mondo è tuttoattaccato", operando in un progetto "parziale", cioè un progetto che sa da dove si parte ma non si può predefinire i risultati ed il punto di arrivo, perché le risposte ai problemi reali che si affrontano creeranno contesti di lavoro inaspettati che richiederanno un atteggiamento flessibile. l'educazione ambientale insomma come organismo vivo, non riducibile all'usignolo meccanico della favola di Andersen. l'educazione ambientale pertanto si è posta in questi ultimi anni come un importante fattore di innovazione su almeno tre versanti.

#### Lavorare per progetti a partire dai problemi

Sul versante metodologico perché ha proposto di lavorare per progetti a partire da problemi veri, extrascolastici, che hanno richiesto agli insegnanti di cooperare con altri colleghi o altre competenze, verificando la propria professionalità al di là dei rassicuranti territori disciplinari, fornendo spesso un utile strumento per aggredire il disagio.

Sul versante culturale perché ha individuato nel rapporto locale-globale, vicino-lontano nel tempo e nello spazio, e nell'opposizione consumismo-sviluppo sostenibile due assi forti di una cultura moderna e orientata al futuro.

Sul versante disciplinare perché spesso, attraverso il lavoro per progetti, ha suggerito percorsi innovativi sul piano della didattica delle discipline, in alcuni casi arrivando fino a modificare la successione curriculare delle discipline stesse.

Tra ombre e luci il percorso compiuto dall'educazione ambientale ha avuto il merito di conseguire, come abbiamo detto, un secondo risultato importante. Progressivamente infatti l'educazione ambientale si è trovata di fronte al rischio " gabbia d'oro", cioè al rischio di sviluppare una metodologia molto raffinata senza riuscire ad interloquire con la scuola reale.

Al livello delle discipline non si sono registrate modificazioni nel rinnovamento degli statuti disciplinari e nella ridefinizione degli obiettivi epistemologici. A livello istituzionale è ancora molto faticoso fare educazione ambientale (unico segnale, sul piano degli spazi per la ricerca, è rappresentato dall'Area di Progetto negli istituti tecnici), la formazione degli insegnanti è ancora all'anno zero, se non per piccole isole avanzate, gli spazi scolastici sono ancora troppo rigidi e refrattari, l'accordo quadro tra Ministro della Pubblica Istruzione e Ministero dell'Ambiente, per quanto rappresenti un terreno avanzato, è ancora tutto da giocare.

Ma ciò che è interessante sottolineare è che molti, se non tutti, i ragionamenti che si possono fare per l'educazione ambientale valgono anche per le così dette educazioni trasversali, che non a caso oggi si trovano di fronte alle difficoltà di sedimentare l'innovazione nel sistema formativo.

Così, mentre si chiariva in modo definitivo che l'educazione ambientale e le educazioni trasversali non sono circoscrivibili entro i confini di una nuova materia, né si possono identificare con qualche contenuto preferenziale, piuttosto si configurano come un modo di intendere l'educazione e la scuola.

L'educazione ambientale e le educazioni trasversali si pongono cioè come un punto di vista utile da cui guardare in generale ai problemi della scuola, da cui pensare e proporre possibili vie per affrontare la riqualificazione della scuola. Partendo da quanto sperimentato ed elaborato nell'ambito dell'educazione

ambientale e delle educazioni trasversali si può sfuggire al rischio della "gabbia d'oro", in cui l'usignolo finisce per deperire, facendo un ragionamento approfondito per capire attraverso quali processi passa il rinnovamento della scuola.

## LA SOLITUDINE DELLA SCUOLA

In questi anni assistiamo fortunatamente ad una ripresa del dibattito nazionale sulla crisi della scuola. Ma spesso le analisi sono semplificate, sembra che tutto dipenda dalla carenza di organizzazione, di strutture, di tecnologie o dalla mancanza di competizione. A noi invece sembra che la crisi della scuola sia essenzialmente crisi di identità, crisi di motivazione.

Perché ogni mattina centinaia di migliaia di persone si ritrovano lì, in classe? per fare che cosa? con quale finalità?

Bloccata a riprodurre all'infinito modalità operative, culturali nozionistiche, la scuola spesso fa solo ciò che serve solo a scuola, in un micidiale meccanismo di autoriproduzione e di autogiustificazione, di domande e risposte, di stili e comportamenti, sempre più separati dall'evoluzione del presente.

La scuola vive una crisi di solitudine. Solitudine della scuola e nella scuola.

La solitudine della scuola non dipende tanto dal fatto che "gli altri", i politici, gli amministratori, l'accademia, non prendono sufficientemente in considerazione la questione scuola. Il problema è assai più radicale ed investe il funzionamento stesso dell'istituzione. La scuola italiana vive invischiata in un paradosso: la scuola italiana è malata di strada, troppo poca ed insieme poca.

Una buona parte dei bambini e dei ragazzi italiani passa la giornata tra TV, corse in piscina o alla lezione di musica e babysitteraggio dei nonni. In aula non arrivano più le mille storie diverse che ognuno si costruiva per strada insieme ad altri ragazzi di età diverse. Arrivano piuttosto gusti, linguaggi, atteggiamenti, valori sempre più simili, sempre più vuoti di esperienze vere, di relazioni sociali e ambientali diversificate. Non si impara più dalle esperienze degli altri, mentre si perde il senso di appartenenza al proprio territorio.

Intanto, però, (è qui il paradosso) la scuola continua ad espellere. Il disagio e gli abbandoni continuano a dilagare e la scuola non riesce ancora a vincere la battaglia per togliere dalla strada tutti i bambini e i ragazzi in età scolare.

Di fronte al paradosso il sistema scolastico non reagisce. Rimane irretito nella fedeltà all'antico dettato, in cui molti dimostrano di credere ancora, in base al quale scopo istituzionale della scuola è "togliere i ragazzi dalla strada per inserirli nella vita civile, insegnando loro a leggere, scrivere e far di conto".

Dal punto di vista ambientale la chiusura nel circuito vizioso di una comunità autoreferenziale è ancora più evidente perché avviene in un ambito che invece è il più congeniale all'apertura al territorio e che proietta verso il futuro.

## VERSO LA FORMAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTIVA

Qui nasce la necessità di utilizzare il patrimonio dell'educazione ambientale e delle educazioni trasversali per ripensare la scuola ripensando anche l'orizzonte in cui la scuola si deve inserire, che a noi sembra essere quello di una società ecologicamente e socialmente sostenibile. Una scuola capace non solo di

fare educazione ambientale o prevenzione delle tossicodipendenze ma soprattutto una scuola capace di costruire formazione alla cittadinanza attiva. Il rapporto con il proprio territorio implica non solo conoscenza ma emozioni, relazioni affettive e soprattutto assunzione di responsabilità rispetto alla qualità dell'ambiente in cui vivo. Sono questi i presupposti per fondare un atteggiamento attivo e partecipato.

Finalità valida per i diversi ordini di scuola. Partendo dal rapporto privilegiato con il proprio territorio emerge una terza finalità per la scuola, oltre alle due delineate dai Decreti Delegati, oggi probabilmente occorre che la scuola non sia solo utile all'individuo e al paese ma anche alla comunità locale. La formazione della cittadinanza attiva passa attraverso una scuola capace di partecipare alla vita della comunità locale. A condizione che per comunità locale non si intenda la comunità degli utenti, come ancora la Carta dei servizi fa, né la rappresentanza istituzionale e amministrativa del territorio.

Piuttosto il tessuto di rapporti tra soggetti diversi, istituzionali e non, e tra questi l'ambiente fisico, che rendono un territorio ricco, comunicativo e particolare. Rinsaldando il senso di appartenenza e le comuni radici, modificando il significato stesso della parola "partecipazione", operando come se la scuola fosse un agente di sviluppo sociale. Il servizio alla comunità locale offrirebbe così una chiave efficace per progettare un'autonomia che non sia solo razionalizzazione e decentramento dell'esistente, ma spinta verso un sistema dinamico. Occorre allora che la scuola si attrezzi, con percorsi che educino alla partecipazione dentro la scuola, senza perdere il vantaggio, ed il bagaglio di esperienze e di innovazione, che le educazioni trasversali in questi anni hanno accumulato.

## LA SOLITUDINE NELLA SCUOLA

Uscire da scuola quindi non solo per fare meglio ciò che la scuola fa già, magari una lezione di ecologia all'aperto, ma anche per costruire con la scuola e nella scuola una conoscenza diversa, attraverso la costruzione di un circuito virtuoso tra educazioni trasversali e costruzione di conoscenze ed abilità disciplinari.

La rottura della solitudine della scuola può avvenire solo a condizione che contestualmente si sviluppi anche il superamento della solitudine nella scuola. Occorre cioè che al rinnovamento del mandato sociale che viene affidato alla scuola corrisponda la costruzione di processi istruttivi e formativi diversi.

Qui la scuola vive in una contraddizione spesso lacerante. Sul piano epistemologico e su quello delle competenze professionali si sta assistendo a due processi contraddittori. Da un lato una sempre più accentuata specializzazione e parcellizzazione delle discipline, dall'altro un sempre più forte bisogno sistemico di ricostruzione di quella che una volta si diceva "unità del sapere" e che oggi potremmo chiamare cultura della complessità. Tra queste due tendenze la scuola rischia di rimanere stritolata se continua a vivere i due ambiti (le discipline e le educazioni) come separati, come compartimenti stagni con obiettivi diversi. Il primo dà le conoscenze, il secondo educa la persona, costruendo atteggiamenti flessibili e mentalità dinamiche.

Come le esperienze di educazione ambientale ci hanno dimostrato è difficile scindere la formazione di mentalità aperte e dinamiche dalla costruzione di conoscenze coerenti e specifiche. Le educazioni trasversali più che segmenti aggiuntivi vanno pensate come accentuazioni diverse di uno stesso processo (è per questo che non ha senso l'ora di educazione ambientale o la disciplina di educazione

ambientale). In assenza di questo processo sarà difficile superare la solitudine del lavoro dell'insegnante, affrontare le grandi difficoltà del lavorare in equipe

A tutt'oggi, ogni volta che si vuole che la scuola si occupi di temi attuali (droga legalità, sicurezza stradale,...) si devono costruire corsie ad hoc affinché il presente ed il reale entrino nella scuola. Se la scuola questo legame lo avesse organico e nel proprio DNA non ci sarebbe bisogno di costruire corsie preferenziali ed aggiuntive. Non è forse un caso che la recente direttiva del Ministro Lombardi che presenta il documento "Nuove dimensioni formative, educazione civica e cultura costituzionale" (Direttiva n. 58 dell'8 febbraio 1996) sottolinei la necessità di rinforzare i canali tra educazioni trasversali e discipline.

Nel documento si afferma tra l'altro che "negli ultimi decenni la problematica della vita e della convivenza umana si è arricchita e complicata di nuove dimensioni, di cui leggi e circolari hanno puntualmente fatto carico alla scuola, in termini per lo più di aggiunta di problemi e di contenuti, piuttosto che di ripensamento organico del complesso dei compiti della scuola". Per arrivare a dire, più avanti, che "se ben governate, queste iniziative (il disagio, l'impegno ecologico, interculturale, solidaristico, n.d.r.) non sono altra cosa rispetto ai programmi vigenti, ma altro modo di affrontarli".

#### IL PROGETTO QUALITÀ DELLA VITA

Il progetto Qualità della vita vuole essere un contributo concreto ed operativo per muoversi nella direzione qui delineata. Vuole cioè essere uno strumento per affrontare la solitudine della scuola e nella scuola.

Perché non propone un percorso separato dal curriculum istituzionale, ma fornisce spunti, attività, riflessioni, informazioni per meglio aggregare in un unico percorso educativo l'apprendimento disciplinare e la formazione di una personalità attenta e partecipe ai problemi del presente.

Perché prospetta un terreno concreto di cooperazione tra insegnanti con competenze disciplinari diverse, favorendo il lavoro di equipe.

Perché offre un'occasione di lavorare insieme, a docenti ed allievi, in modo innovativo, diverso dal tradizionale, recuperando la motivazione all'apprendimento e alla costruzione di percorsi originali di conoscenza e formazione.

E' soprattutto un progetto che mette in gioco una grande fiducia nelle capacità professionali degli insegnanti. La loro capacità di non cedere alla tentazione di trasformare la scuola in un usignolo meccanico, stretto in un'organizzazione competitiva incapace di dare risposte alla crisi di motivazione, impossibilitato ad evolversi con i bisogni dei cittadini e dei suoi utenti, che sono cittadini di oggi e non solo del futuro.